

grosso tifotzo di gente *Niccolò Piccinino*, o perchè superbo si facesse beffe dell'esercito nemico, o pure perchè si figurasse lasciandoli calar tutti al piano, d'averli come in pugno, non volle, che si facesse un passo per assalirli nella scesa del monte, ancorchè i suoi Capitani gli rappresentassero la facilità di sbaragliarli nelle vie strette d'essa montagna. A chi Dio vuol male, gli leva il senno. Disposta la fanteria in certi siti con ordine di non muoversi, s'egli non ne dava il segno, colla cavalleria si fece incon-

(a) *Corio Isi.*  
di Milano.

tro all'Armata nemica, già pervenuta al piano. (a) Attaccatasi la terribil battaglia nel dì due di Giugno, per più ore si combatte con vicendevole strage d'uomini e cavalli. Era stato lasciato il Piccinino con alcune squadre alla guardia della Città, affinchè gli Aquilani non uscissero; ma veggendo egli i suoi o piegare o sfianchi pel tanto menar delle mani, non si potè contenere, ed abbandonato il posto, entrò anch'egli colla sua gente nel fiero conflitto. Fu questo la rovina dell'esercito di Braccio; imperocchè il Popolo dell'Aquila (e fin le Donne, se dice vero il Campano) scorgendo libero il varco, e il soccorso vicino, furiosamente uscì della Città, e girando per le colline, si scagliò anch'esso addosso al nimico con immense grida, che atterirono i Bracceschi, ed accrebbero il coraggio agli amici. Queste grida, e il polverio alzato, furono cagione, che la fanteria di Braccio, la quale anche s'era perduta in parte a bottinare, non vide, e non intese il segnale per muoversi; e però andò in rotta la di lui cavalleria, e Braccio stesso mortalmente ferito fu preso con gran copia de'suoi. Andò tutto il bagaglio in preda a i vincitori, la Città restò liberata, e Braccio portato mezzo morto nell'Aquila, tardò poco a spirar l'anima, scomunicato come era. (b) Fu creduto, che la sua ferita venisse da i fuorusciti Perugini, che la volevano sol contra di lui. In questa maniera terminò la vita e la potenza di Braccio *Foriebraccio* Perugino, personaggio diffamato da alcuni Scrittori (c) per uomo di poca Religione, di molta crudeltà, e di ambizione sfoderata, che in questi ultimi tempi era anche peggiorato ne' costumi, col divenire più aspro del solito, e sprezzatore d'ogni consiglio. Ma certo non gli si può negar la gloria d'essere stato insigne nel mestier della guerra, e forse il maggior Generale d'Armata, che allora si avesse l'Italia. Da *Lodovico Colonna* fu portato a Roma il cadavero suo, e vilmente seppellito fuori di luogo sacro. Nè si può esprimere la feta, che di tal vittoria fecero i Romani, e massimamente il

(b) *Reduf.*  
*Chronic.*  
Tom. 19.  
*Rer. Italic.*  
*Leonardus*  
*Aretin.*  
Tom. eod.  
*Bonin-*  
*cont. Annal.*  
Tom. 21.  
*Rer. Italic.*  
(c) *Raynald.*  
*Annal. Eccl.*  
*Giornali*  
*Napoletan.*  
Tom. 21.  
*Rer. Italic.*  
*S. Antonin.*  
& alii.

Pon-